

Scheppach W., Bresalier R.S., Tytgat G.N.

## GASTROINTESTINAL AND LIVER TUMORS

Springer, Berlin-Heidelberg-New York, 2004

Se un libro sa presentare l'attualità, utilizza concetti condivisi, offre a considerare indicazioni e finalità di provata efficacia e viene adeguatamente diffuso, non solo può avere una vita più lunga come oggetto di consultazione e di studio sistematico, ma può diventare un preciso riferimento, uno strumento educativo cui si possono affidare categorie di professionisti, nel nostro caso non solo medici dediti alla professione pratica ma anche chirurghi in carriera, oncologi e gastroenterologi.

L'opera è dovuta a un gruppo di Autori, di riconosciuta esperienza in campi diversi, prevalentemente tedeschi, ed è strutturata in undici sezioni, che vanno dall'esofago al canale anale – comprendendo stomaco, piccolo e grosso intestino, fegato, vie biliari e pancreas – e un'appendice, di notevole valore pratico assistenziale oltre che sociale, che tratta della terapia di supporto a pazienti oncologici. L'undicesima sezione comprende una tabella per il calcolo dell'area di superficie corporea e un indice che guida alla lettura selettiva per tutti gli argomenti.

In ciascuna sezione al quadro clinico-diagnostico tradizionale seguono paragrafi specifici per le classificazioni istologica, genetica, molecolare, per la stadiazione e la terapia differenziata chirurgica, endoscopica, chemio, radioimmunologica, anche a finalità palliative, con valutazioni prognostiche, metodi di screening, prevenzione e sorveglianza e con cenni di indirizzo prospettico. Questi sottocapitoli sono variamente sviluppati a seconda del tipo di malattia e della efficacia delle terapie. Quando si tratta di tumori particolarmente importanti ed estesi e che offrano a considerare stadi di sviluppo bene identificati, si mette in particolare evidenza il ruolo degli specialisti per le specifiche determinazioni terapeutiche.

Per alcuni capitoli più densi precede una sinopsi inquadrata in evidenza di sintesi essenziale. Spesso ha caratteri di originalità sostanziale e formale l'esposizione dei mezzi preventivi delle malattie e vi si trovano notizie speciali per il lettore abituato a testi più correnti e tradizionali. Le poche illustrazioni non intercalano pesantemente il testo: esse riguardano per lo più anatomia patologica, endoscopia e anche imaging. Lo sti-

le e la struttura delle sezioni sono stati di principio concordati dai diversi Autori e questo giova al carattere didattico del testo per la conseguita omogeneità, non compromessa da qualche ripetizione preliminare poiché non si tratta, come in prefazione notano gli Autori, di un libro da leggere "da copertina a copertina", di seguito, analizzando insieme tutte le malattie.

In complesso si tratta di un buon aggiornamento utile nel quale le acquisizioni moderne e le attuali tendenze mettono il lettore in grado di seguire la natura e il senso dei progressi possibili. Come sempre Springer offre una solida impaginazione, riproduzioni inappuntabili e congrue, in una parola grande dignità e tradizione tipografiche (*Giorgio Di Matteo*).

Callery M.P.

## HANDBOOK OF REOPERATIVE GENERAL SURGERY

Blackwell Publishing, Madden (MA, Usa) , 2006

Ecco un manuale fresco, per così dire maneggevole, essenziale, brillantemente focalizzato su questioni pratiche, con scarsi ma irrinunciabili inclusi grafici su un tipo di chirurgia – i reinterventi – che ha poca trattativa per la difficile classificazione, i variabili reperti, la regolamentazione quasi impossibile, la grande esperienza che si richiede a chi la pratici su ampia scala e la descriva.

Ho consultato molti capitoli su argomenti a me particolarmente noti e congeniali e vi ho trovato la traduzione di metodiche intelligentemente vissute e prudentemente maturate con l'obiettivo di fare gli interessi del paziente ma sensibili, allo stesso tempo, sia all'avanzare di esperienze positive sia, anche, alle eventuali rinunce interventistiche, quando non ci siano possibilità e garanzie di vantaggi per il rischio di complicazioni e fatalità particolarmente pesanti, nonostante un impegno consapevole e tecnicamente ineccepibile.

Si legge in premessa che il libro è stato offerto alla considerazione e allo studio di studenti, "resident" e gruppi di chirurghi già esperti di ambiti accademici, che l'hanno entusiasticamente accolto; ma bisogna osservare che i reinterventi, specie in campo oncologico e in particolar modo nel nostro Paese, sono appannaggio prevalentemente di operatori in avanzata formazione tecnica o seriamente 'tutorizzati'.

Callery guida un gruppo di chirurghi nordamericani ai quali, per le loro specificità lavorative, sono attribuiti i diversi capitoli, che riguardano i reinterventi epatobiliari, gastrici e gastroesofagei, per enteropatie infiammatorie, bariatrici, nelle ernie, nei melanomi, pancreatoduodenali, per endocrinopatie, coloretali, vascolari, per patologia mammaria, nelle fistole intestinali e nelle lesioni da trauma. Una gamma così ampia di interessi ha investito, per la trattazione, ospedali, centri, nuclei universitari dispersi nel territorio statunitense e considerati di eccellenza e chirurghi con grande volume di lavoro. Ne è risultato un volumetto conciso, che omette e dà per acquisite le notizie cliniche e che affronta il campo delle questioni tecniche immediatamente, senza particolari se non ritenuti essenziali, secondo un'organica successione descrittiva, in modo che questa chirurgia iterativa trova, nella compilazione, un filo logico per la sua messa in pratica secondo regole prodotte dall'esperienza e dettate dall'etica terapeutica.

Credo, dunque, che non tanto la globale, immediata lettura quanto la consultazione e l'approfondimento di specifiche condizioni possano risultare, anche per i chirurghi italiani, una guida essenziale (*Giorgio Di Matteo*).

---

Marrano D.

## VITA DI UN CLINICO CHIRURGO

s.l., 2007

Mi domando come facciamo a pensare di se stessi uomini e donne che non abbiano o non riconoscano radici territoriali, precisi e duraturi luoghi della loro infanzia, villaggi e paesi da visitare e, da vecchi, tornare alle origini, alle sensazioni e alle circostanze infantili senza, tuttavia, andare al di là del reale. Oggi, scrive Roberto Bazlen, vivere è "vivere come cancellando", è come essere costretti a inventare sempre luoghi nuovi dove naufragare. C'è l'esigenza di una premessa culturale alla ricerca delle origini, una retrospezione motivata, un'allegoria di valori e verità che producono al tempo stesso sofferenza e sicurezza.

Ognuno di noi vorrebbe scrivere della propria vita

e, possibilmente, tramandare. Il chirurgo è, per lo più, uomo di azione non incline o abituato al racconto anche perché non acquisito all'accesso letterario per ragioni di tempo ed anche di formazione. Tuttavia lo svolgimento della sua vita fra vocazione e dovere, divenire dello spirito, occasioni e avvenimenti, e lo stesso orgoglio di un'esistenza particolare possono riuscire a farne un narratore efficace e critico.

Una storia che in parte sembra lontana ma ispira comunque vividi ricordi è questa di Domenico (Mimmo) Marrano da poco tempo in quiescenza accademica. Essa è sottoposta e dedicata alla considerazione di familiari, allievi, amici e colleghi come conclusione culturale e affettiva di una lunga vicenda umana. È un compendio spontaneo, di necessità interiore, che non gioca con le parole e non cerca iperboli linguistiche. La forza del racconto di Marrano è che ti prende per mano tracciando storie di esistenza e di situazioni che si mescolano e producono eventi, che ti dice come la vita meriti di essere vissuta e quali impulsi e indicazioni egli abbia dato alla sua, con quali risultati e conclusioni.

Alcuni grandi medici sono attratti dall'autobiografia ma, in genere, essa assume connotazioni autoreferenziali e pubblicistiche, valuta la capacità di influire sulle vite degli altri, aspira a deporsi negli interstizi della storia. Questo racconto di Marrano non vuole lasciare tracce presuntuose, è un racconto vissuto e coraggioso della sua esistenza in cui prevalgono personalità professionale e scientifica, volontà e capacità di interagire socialmente e non indulge alla retorica del potere accademico. Il corredo documentario è molto abbondante, progressivo, circostanziato, espressivo di situazioni dei periodi dell'infanzia, della formazione, della maturità e della produttività. La grande quantità di materiale conservato e riprodotto ha permesso all'Autore di ricostruire i principali aspetti delle vicende.

La fama che Marrano ha meritatamente acquisito nel tempo nella nostra società di chirurghi e al di fuori di essa trova qui saldi punti e motivi di merito. E l'Autore riesce a trasmettere anche un certo senso di incoraggiamento se non di ottimismo perché è riuscito – come in un romanzo – a trasformare, per tanti anni, molti sentimenti che gli hanno riscaldato il cuore in iniziative e propulsioni. In definitiva il libro trasforma Marrano in una figura umana di cui bisogna tener conto nella nostra memoria (*Giorgio Di Matteo*).

## 18° Congresso Chirurgia dell'Apparato Digerente

**Presidente: Prof. Giorgio Palazzini**

Roma, 27-28 settembre 2007

Palazzini continua a meravigliarci, noi ignari dell'ardita tecnologia avanzante, comunque da essa ancora confusi, offrendo un'arena svariata e multilingue nella quale si alternano e si esercitano modelli tecnici, avvenimenti operatori, lanci prospettici che sembrano idee lunari, inviti alla discussione, giovani chirurghi e maestri venerabili.

L'avvincente spettacolo didattico è consistito in circa cento interventi chirurgici videotrasmessi in diretta dai cinque continenti, con ampio spazio ai Centri ospedalieri e universitari italiani. Ogni partecipante ha potuto scegliere, di volta in volta, tra dieci interventi chirurgici contemporanei, dialogando con gli operatori alle fonti delle immagini in connessione tecnicamente perfetta tra scenario ed astanti.

Nuove tecnologie hanno fatto prova: il lancio in anteprima mondiale della trasmissione 'Full HD' (usando il cavo telefonico al posto del satellite) e l'ambientazione in 'Second life' nella quale, immerso in una realtà tridimensionale, il partecipante è guidato in un viaggio virtuale e si concentra sulla visione di un intervento chirurgico.

Tutto questo e ancora di più ha evocato e rappresentato il 18° Congresso di Chirurgia dell'Apparato Digerente che si è svolto a Roma nell'Auditorium del Massimo. Esso ha dimostrato i fatti di un potenziale tecnologico enorme, che si fonda nell'attuale e procede nel futuristico, cogliendo ogni espressione della chirurgia nel fluire quotidiano dei metodi e delle tecniche, rendendone esclusiva la comprensione in un clima di ecumenismo culturale.

Hanno partecipato circa 2500 chirurghi italiani e 450 infermieri di sala operatoria; oltre duemila Colleghi hanno seguito il Congresso su Internet. La formula ormai consolidata e oggi impreziosita da ulteriori sperimentazioni tecnologiche di ordine didattico premia ancora una volta Palazzini, che né è stato l'inventore, il divulgatore e l'instancabile propulsore tecnologico (*Giorgio Di Matteo*).